

# IMPRESE D'ITALIA

## IL CENTENARIO DI CONFINDUSTRIA

### IL SENSO DI UNA DATA

## Dalla storia il coraggio di innovare



di Emma Marcegaglia

**I**l 5 maggio Confindustria ha compiuto 100 anni. Un compleanno importante, che abbiamo voluto celebrare dando alla ricorrenza una valenza particolare. Capire il passato, con gli occhi rivolti al futuro. È giusto ricordare con orgoglio la nostra tradizione, perché la storia delle imprese è la storia del Paese, ma dobbiamo anche guardare avanti. In questi 100 anni Confindustria è stata punto di riferimento e garanzia di democrazia, libertà e sviluppo. Nei momenti difficili e controversi la classe imprenditoriale è stata protagonista coraggiosa, ha dimostrato senso di responsabilità, ha contribuito a garantire la coesione sociale. Confindustria ha supplito in molti casi, insieme ai sindacati, all'assenza della politica, realizzando accordi che hanno cambiato le sorti dell'Italia.

Quando agli imprenditori è stato chiesto di impegnarsi, non hanno mai fatto mancare il loro sostegno per uno sviluppo reale e omogeneo di tutto il Paese. Talvolta, la classe dirigente, quella che un tempo veniva chiamata borghesia, è stata definita inadeguata. Ma sarebbe profondamente ingiusto non riconoscere oggi il valore dei tanti uomini d'impresa che hanno fatto grande l'Italia, contribuendo alla crescita economica e civile di una società che sembrava in ginocchio dopo due guerre e che scontava ritardi enormi. Questi imprenditori, i loro operai, sono stati gli artefici di un vero e proprio miracolo. Penso a Guido Carli, Gianni Agnelli, Leopoldo Pirelli, Angelo Costa, Adriano Olivetti e molti altri, che anche attraverso Confindustria, hanno rafforzato la coscienza del ruolo della classe imprenditoriale. Da questo punto di vista, è significativo che i nostri 100 anni coincidano con i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Le imprese sono state determinanti nel percorso di crescita della nazione; hanno irrobustito l'orgoglio dell'italianità, di uno stile e di un modo di essere, che ancora oggi, con i nostri prodotti, esportiamo in tutto il mondo.

Confindustria è una congerie strana, qualche volta le viene attribuita un'anima eterogenea, fatta di istanze diverse: la piccola e la

grande impresa, i consumatori e i produttori, il Nord e il Sud. La verità è un'altra: la nostra è una confederazione che in questi 100 anni ha consentito a realtà diverse di convivere, parlarsi, se necessario, di scontrarsi, ma arrivando sempre a un punto d'incontro. Ha consentito a tutti di essere più forti nel sostenere le proprie istanze di fronte alle controparti. È stata fondamentale per lo sviluppo delle imprese del Sud.

E siamo ancora consapevoli che non si può crescere se si è divisi e che se il Mezzogiorno non cresce, tutto il Paese resterà fermo. Per queste ragioni, Confindustria è molto di più del Presidente che la guida, molto più della semplice somma delle sue componenti, perché gli uomini passano, ma i valori restano e resta quello che l'Associazione rappresenta. Per questo il Centenario è sì una riflessione sulla nostra storia, ma per andare oltre, perché il mondo sta cambiando e non possiamo restare fermi.

I fatti della Grecia e il baratro che stava per inghiottire l'Europa ci hanno dimostrato come tutto può drammaticamente mutare o essere stravolto in un attimo. Il cambiamento deve

essere la nostra parola d'ordine. Dobbiamo andare su nuovi mercati, lì dove ci sono nuovi spazi, offrire nuovi prodotti e nuovi servizi, anticipare le tendenze e cogliere le opportunità. Possiamo farlo, portando con noi il bagaglio di grande tradizione manifatturiera, di qualità e di eccellenza che tutto il mondo ci riconosce e ci invidia. Ancorati a cento anni di orgogliosa tradizione imprenditoriale, ma pronti alle nuove sfide. Innovare senza dimenticare, perché il futuro dipende sì dalla propria storia, ma appartiene anche a chi ha il coraggio di credere nei propri sogni.

